



COROMOTO

Notiziario Informativo della Parrocchia di Nostra Signora di Coromoto

Tel. 06 65744244 / 06 65744259

<http://www.coromoto.it> - CC Postale 53499000

SANTE MESSE: Parrocchia Feriali: ore 8:00 - 9:00 - 13:00 - Prefestivi serali: ore 13:00

Festivi: ore 8:30 - 10:00 - 11:00 - 12:15 - 18:00

S.Francesco di Sales Feriali: ore 17:00 - Prefestivi serali: ore 16:45 - Festivi: ore 11:00

VERSO L'ANNO DELLA FEDE

Carissimi,

ecco febbraio e il profumo di frittelle, frappe e castagnole ci dice che siamo nel pieno del carnevale. Eh sì il tempo passa! Abbiamo chiuso da poco le feste di Natale, Capodanno ed Epifania, momenti vissuti con fede e gioia profonda e presto inizierà l'austero periodo della Quaresima con il Mercoledì delle Ceneri. Questo giorno pone l'accento sulla nostra fragilità umana e apre il percorso penitenziale che ci conduce, attraverso i misteri della passione di Gesù, alla rievocazione del simbolo pasquale quale manifestazione della Redenzione. Per vivere bene la Pasqua occorre proprio questo... fermarsi a ragionare in questo periodo, più che in ogni altro, sulla nostra umanità intesa come strumento per avvicinarsi alla magnanimità divina. Tre giornate ecclesiali costellano la prima decade di questo mese: la giornata per la Vita consacrata, la giornata per la Vita e la Giornata del Malato. Sono occasioni che ci inducono a meditare sul mistero e sulla bellezza dei vari aspetti dell'esistenza.

- Il 2 febbraio, giorno in cui si festeggia la presentazione di Gesù al Tempio, si celebra la Giornata della vita consacrata. La presentazione di Gesù al tempio rappresenta la totale dedizione della propria vita al Padre da parte di Simeone ed Anna e di tutti coloro che donano la propria vita al Signore: questo è il motivo che ha spinto Giovanni Paolo II a celebrare la vita consacrata proprio in occasione di questa festa. Nella stessa ottica si pone anche papa Benedetto XVI che guarda con attenzione gli avvenimenti e i cambiamenti della società di oggi, soprattutto nei paesi più economicamente avanzati e benestanti: nella grande crisi economica si continua a vivere una emarginazione sempre maggiore della religione dalla sfera pubblica e un relativismo che tocca i valori fondamentali della vita. Questo esige una testimonianza luminosa e coerente da parte della Chiesa per saper orientare, con la sapienza della vita, l'intelligenza e il cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo verso la via buona del Vangelo.
- La prima domenica di febbraio si celebra la Giornata per la vita, voluta dai Vescovi italiani, all'indomani dell'approvazione della legge sull'aborto, per testimoniare che la Chiesa non si arrende davanti alle offese recate alla vita umana. Quest'anno la Giornata sarà celebrata il 5 febbraio e avrà come titolo "Educare alla pienezza della vita", dai suoi esordi fino al suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; è importante che essi, crescendo, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria esistenza.
- Era il 13 maggio 1992 quando Giovanni Paolo II istituiva la Giornata mondiale del malato, da tenersi ogni anno l'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes. Gli scopi della Giornata, scriveva il Papa, erano due: sensibilizzare i credenti e l'intera società in merito alla necessità di assicurare agli infermi la migliore assistenza, ma anche valorizzare la sofferenza sul piano umano e su quello soprannaturale. La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza per una malattia fisica o psicologica. Essa appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22). Vi lascio esortandovi a vivere queste occasioni come una sfida culturale e un segno dei tempi, ma prima ancora come una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del Suo amore e della Sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero.

Dio vi benedica
Don Francesco

COROMOTO

La Chiesa di fronte ai problemi dell'uomo

L'emarginazione dei giovani dal mondo del lavoro

Il problema. Non occorre scomodare le statistiche per "contare" i giovani tra i 18 e i 35 anni che si aggirano - invano - tra uffici assunzioni di ditte e istituzioni alla frustrante ricerca di un lavoro. Sono i nostri figli, nipoti, fratelli, siamo noi stessi. I loro padri e nonni si sentono - generazionalmente - in colpa, perciò spesso, se possono, li aiutano e costituiscono il loro unico "appiglio" alla società. Il problema crea sfiducia nelle nuove generazioni, le induce al pessimismo, le appiattisce in una convinzione di inutilità, le allontana dagli insegnamenti della Chiesa e, in definitiva, mina il futuro della nostra società.

La risposta della CEI - Conferenza Episcopale Italiana - al problema è il Progetto Policoro.

Alla sua origine c'è il compianto don Mario Operti, sacerdote cuneese che fu anche direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI (1995-2000). Policoro nasce il 14 dicembre 1995, dopo il Convegno ecclesiale di Palermo: tre organi nazionali della CEI (pastorale giovanile, del lavoro e Caritas) e i rappresentanti delle diocesi di Basilicata, Calabria e Puglia si incontrano a Policoro (MT) per riflettere sulla disoccupazione giovanile nel Sud. Oggi l'iniziativa è diffusa in tutta Italia: 97 diocesi, 137 animatori locali.

Il concetto a base del Progetto è:

"Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone" (d. Mario Operti).

L'intuizione fondamentale del Progetto è il lavorare insieme di diversi soggetti (ecclesiali, associativi, istituzionali) attorno al problema disoccupazione.

I soggetti ecclesiali, coinvolti ai livelli nazionale, regionale e diocesano, sono gli Uffici per i problemi sociali e il lavoro, la Pastorale giovanile e la Caritas. Li supportano gli Animatori di comunità, laici responsabili votati alla costante attenzione alle persone, specie a chi non conta, gli ultimi.

I soggetti associativi e istituzionali che partecipano al Progetto sono: Gioventù Operaia Cristiana (Gioc), Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (Mlac), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (Acli), Confcooperative, Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori (Cisl), E poi: Coldiretti, Banche di Credito Cooperativo, Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (Ucid), Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (Agesci).

I cardini del Progetto sono:

la **formazione-evangelizzazione e Gestì concreti**

Il primo consiste nel corso triennale di formazione spirituale e tecnica degli Animatori e evangelizzazione dei giovani aspiranti-occupati, con l'obiettivo di creare in questi giovani una nuova cultura del lavoro (autopromozione della dignità nel rispetto dei più deboli, in spirito evangelico); il secondo si articola in idee imprenditoriali e recipro-

rità (intesa come solidarietà tra Chiese - es Nord/Sud). Da qui nascono opere concrete (cooperative, consorzi, imprese, microcredito, ...) capaci di far germogliare speranza e sviluppo, donare possibilità lavorative a migliaia di giovani e permettere loro di sposarsi e generare figli.

In concreto, giovani con una valida idea imprenditoriale, attraverso il percorso Policoro, possono farne un importante strumento di supporto una realtà d'impresa improntata ai principi evangelici.

Un importante strumento di supporto è costituito dal microcredito. Un esempio lo fornisce la Diocesi di Nicosia: col Progetto Policoro ha realizzato un fondo di Garanzia, con i contributi dell'8x1000, attraverso una convenzione stipulata con la Banca di Credito Cooperativo locale, per il finanziamento, a tasso agevolato, di progetti di impresa proposti da giovani - fino a 15000 € restituibili in 6 anni, a tasso fisso 3%, garantiti dalla diocesi - I massimi livelli della CEI si stanno mobilitando per creare un coordinamento nazionale che estenda lo strumento a tutte le Diocesi coinvoltesi nel Progetto.

I risultati a oggi. Per la persona: circa 4.000 nuovi posti di lavoro (settore agro-alimentare, multimediale, artigianato e abbigliamento) cioè 4000 dignità ritrovate; le aziende: oltre 500 nuove imprese (consorzi, cooperative e piccole imprese alcune delle quali utilizzano beni confiscati alla criminalità organizzata); la realizzazione della "Chiesa solida": le Chiese del Nord - in particolare Lombardia, Piemonte e Triveneto - hanno, con quelle del Sud, importanti rapporti di cooperazione, basati sulla comunione ecclesiale.

Per approfondimenti si vada al sito

<http://www.progettopolicoro.it>.

Si scoprirà una grande ricchezza di opportunità formative e di interessanti prospettive lavorative.



Missione: parliamone...

Anno II - Fascicolo 12 - Febbraio 2012

Gli strumenti della missione: la cultura

Benvenuto!

Questa volta ci occupiamo di cultura. Adottiamo lo stesso metodo del numero scorso: riflettere sui piani del senso e del ruolo avendo a cuore la nostra azione evangelizzatrice nel mondo. Vale sempre l'invito a condividere le opinioni sull'impostazione di queste pagine e sulle idee che vi sono espresse. Aggiungo che saranno graditi suggerimenti in merito ai prossimi "strumenti della missione" da trattare. Sarò felice di dar voce a qualsiasi sollecitazione.

Paolo

Invito alla preghiera

*Come è importante per il mondo che esso riconosca la Chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento, così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall'evoluzione del genere umano. L'esperienza dei secoli passati, il progresso della scienza, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa.

Essa, infatti, fin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli; inoltre si sforzò di illustrarlo con la sapienza dei filosofi: e ciò allo scopo di adattare il Vangelo, nei limiti convenienti, sia alla comprensione di tutti, sia alle esigenze dei sapienti. E tale adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere la legge di ogni evangelizzazione. Così, infatti, viene sollecitata in ogni popolo la capacità di esprimere secondo il modo proprio il messaggio di Cristo, e al tempo stesso viene promosso uno scambio vitale tra la Chiesa e le diverse culture dei popoli. Allo scopo di accrescere tale scambio, oggi soprattutto, che i cambiamenti sono così rapidi e tanto vari i modi di pensare, la Chiesa ha bisogno particolare dell'apporto di coloro che, vivendo nel mondo, ne conoscono le diverse istituzioni e discipline e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o di non credenti. È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare at-

tentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta.

La Chiesa, avendo una struttura sociale visibile, che è appunto segno della sua unità in Cristo, può essere arricchita, e lo è effettivamente, dallo sviluppo della vita sociale umana non perché manchi qualcosa nella costituzione datale da Cristo, ma per conoscere questa più profondamente, per meglio esprimerla e per adattarla con più successo ai nostri tempi.

Essa sente con gratitudine di ricevere, nella sua comunità non meno che nei suoi figli singoli, vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione.

Chiunque promuove la comunità umana nell'ordine della famiglia, della cultura, della vita economica e sociale, come pure della politica, sia nazionale che internazionale, porta anche non poco aiuto, secondo il disegno di Dio, alla comunità della Chiesa, nella misura in cui questa dipende da fattori esterni.

Anzi, la Chiesa confessa che molto giovamento le è venuto e le può venire perfino dall'opposizione di quanti la avversano o la perseguitano." Dalla Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*. (1965) N. 44





Scheda: la cultura



Conferenza mondiale sulle politiche culturali. Rapporto finale della conferenza internazionale organizzata dall'UNESCO a Città del Messico dal 26 luglio al 6 agosto 1982. Pubblicato dalla Commissione UNESCO tedesca. Monaco di Baviera: K. G. Saur 1983 (Rapporti delle conferenze dell'UNESCO, n. 5), p. 121.

Osservazioni

- 1** La cultura abbraccia tutto ciò che l'uomo ha fatto e fa, sia sul piano sociale sia su quello fisico (arti e mestieri).
- 2** Non quindi l'uomo in generale: la cultura viene appresa e prodotta; non è riducibile alla dimensione biologica dell'uomo; ad esempio, il colore della pelle è un carattere genetico e non culturale; d'altra parte, poiché nessuno può considerarsi al di fuori di qualche gruppo sociale... nessuna persona al mondo è priva di cultura.
- 3** Vi è anche un senso ristretto in quanto ogni individuo esprime una proposta culturale per qualche senso originale rispetto a tutti i gruppi sociali a cui appartiene; tale proposta lo rende culturalmente vivo.
- 4** La cultura ha diversi "generi": ha una struttura analizzabile e confrontabile, ed è importante ragionare sulla propria cultura e su quella degli altri. La cultura identifica i gruppi sociali rispetto al "genere": una comunità di persone che esprime rispetto ad un "genere" una cultura omogenea costituisce un gruppo sociale che si contraddistingue attraverso quella cultura.
- 5** La cultura non è un apparato esteriore della vita; essa coinvolge l'esperienza e la integra in uno schema teorico basato sull'apporto del mondo esterno e delle esperienze altrui e sulla capacità di far proprie tali risorse attraverso l'uso della logica.
- 6** I principi fondamentali che informano le parole e le azioni fanno parte della cultura. Ci contraddistinguiamo attraverso la nostra testimonianza.
- 7** La tradizione fa parte della cultura. È il valore del conservare l'identità tra il proprio modo di vivere e quello che si è ricevuto.
- 8** Le credenze fanno parte della cultura insieme con l'impegno assunto dalla cultura stessa nel giudicarle vere e interpretarle come conoscenza.





Riflessione: cultura e missione

La missione ad gentes è andare in luoghi lontani, abitati da persone che esprimono una cultura diversa da quella di provenienza del missionario. Ma oggi "lontano" è anche qui: il nostro paese si sta riempiendo di culture non sempre comprensibili o giuste per noi. C'è da fare i conti con questa pluralità e capire quale sia il modo migliore di destreggiarsi in tale complessità. Si tratta, in particolare, di comprendere quale ruolo assegnare alla cultura. Notiamo che il problema sussiste per qualsiasi "grado di missionarietà", anche quello sollecitato quando, comodamente sistemati nella nostra città e confortati dalle nostre abitudini, ci si para davanti una persona sbucata fuori da chissà quale parte del mondo. In quel momento potremmo forse pensare:

1. "La cultura degli altri è una minaccia alla nostra cultura cristiana che è preziosa e va protetta isolandola dalle altre. Questo vale in special modo quando, come accade nella nostra epoca, altri gruppi culturali sembrano contrastarla arrivando persino a volerla distruggere". Quando pensiamo così proviamo a considerare anche questo: se la cultura è equilibrio tra pensiero e testimonianza allora averla messa in cassaforte l'avrà resa forse inattaccabile ma certamente non la starà difendendo: infatti ora è minacciata da noi stessi! La cultura infatti è vita e l'unico modo per difenderla è esercitarla. Se è vero (ed è vero) che bisogna difenderla dobbiamo diventare veri portatori del suo messaggio. Teniamo allora presente che la nostra cultura cristiana, tra le altre cose, dice: "Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni praticandola, senza saperlo, hanno ospitato angeli" (Eb 13:2) Potremmo alla fine ritenere più prudente non farci avanti ma non sarebbe la nostra cultura cristiana a operare questa scelta, bensì le nostre paure.

2. "Questo mondo sovrappopolato di persone, sistemi etici e credenze ci fa appunto un po' paura. Lo vorremmo conoscere meglio ma non siamo capaci di agire in quanto le inquietudini del nostro tempo stanno prendendo il controllo della nostra cultura". Quando pensiamo così proviamo a considerare anche questo. Il primo passo per superare qualsiasi paura è un atto culturale. Davanti a un cataclisma che sembra soverchiare qualsiasi controllo c'è sempre, invece, almeno una cosa che si può fare: giocare la propria cultura e tentare di comprenderlo. La paura si dissiperà quel tanto che basta a capire il reale margine di intervento.

3. "Noi siamo un bel gruppetto di amici, una bella famiglia, un bel paese; siamo cristiani cattolici e questo stare insieme così bene a raccontarci cose così belle ci riempie di una tale ricchezza da non sentire il bisogno di confrontarci con altre sorgenti lontane di cultura. Questa persona davanti a noi che ci vorrebbe parlare non è certificata dalla nostra cultura e non vale la pena starla a sentire". Quando pensiamo così proviamo a considerare anche questo. Facciamo finta, per un momento, che esista una scatola magica dentro la quale un foglietto dice se è vero o no che esiste Dio. Apriremo la scatola? Chiediamoci qual è la cultura più forte: se quella che legge il foglietto o quella che tiene chiusa la scatola per paura che dentro ci sia la negazione del proprio credo. In quale dei due casi la cultura è più libera nei confronti della verità? Se confidiamo che la Buona Novella abbia a che fare con il senso profondo della nostra vita possiamo permetterci di aprire qualsiasi scatola ci venga messa di fronte... non potremo che trarne ricchezza. Il nostro essere uomini e donne di cultura si misura nella capacità di non essere indifferenti a ciò che non conosciamo.

4. "La persona davanti a noi deve allora essere accolta e questo equivale a dare alla sua cultura lo stesso valore che diamo alla nostra. Dobbiamo, in definitiva, mantenerci equidistanti da tutte le culture". Quando pensiamo così proviamo a considerare anche questo. Accogliere nel proprio cuore non significa necessariamente approvare. Se intendessimo approvare tutte le culture allora quale di esse, alla fine dei conti, sarebbe espressione della nostra testimonianza? In un mondo traboccante di culture noi dobbiamo mostrare il nostro vero volto di cristiani e lo strumento principale per fare questo è proprio la nostra cultura. Essa ci difende da ogni attacco, cancella le nostre paure, ci rende curiosi e disponibili e irradia la nostra immagine.





La domanda del mese

Nell'opera "Vite dei filosofi" dello storico antico Diogene Laerzio (180 - 240 circa) si racconta di una domanda rivolta da qualcuno ad Aristotele. La domanda era questa: "Quanto differiscono gli uomini colti dagli incolti?". Proviamo a farla nostra e a capirne i risvolti. In primo luogo potremmo criticare la domanda sul piano etico. Chi la formula parte dal presupposto che si possono classificare le persone come "colte" o "incolte". Potremmo considerare ciò come una forma di razzismo in cui la cultura assume il ruolo di discriminante sociale, un po' com'è stato per il colore della pelle in ben noti e sciagurati episodi della nostra storia. In secondo luogo potremmo criticare la domanda sul piano metodologico: potremmo mettere in discussione l'idea che la cultura delle persone si presti a confronti o a misurazioni. Infine, potremmo giudicare la domanda sul piano della sua effettiva utilità, decidendo, ad esempio, che la cultura è - almeno in certa misura - un lusso: non si traduce necessariamente in capacità di vivere la propria vita in modo pieno (in questo caso non varrebbe la pena promuovere l'accesso universale alla cultura). C'è da riflettere su tutti questi piani (e forse su altri ancora) cercando di non dare per scontata nessuna risposta. Abbiamo anche a disposizione la risposta di Aristotele. Diogene ci dice cosa il grande filosofo avrebbe detto: "Tanto quanto i vivi dai morti"! Il pensiero di Aristotele sembra essere: chi ha cultura ha qualcosa in più - la cultura appunto - così come chi è vivo ha qualcosa in più - la vita, appunto; chi ha cultura possiede un mezzo che consente di conseguire risultati altrimenti irraggiungibili; come il vivo può anche solamente camminare in quanto dotato di vita.

"Quanto differiscono gli uomini colti dagli incolti?"

Come contattare
"Missione: parliamone...":

Telefonare a Paolo (3357602034)

Invia una e-mail all'indirizzo
missione@coromoto.it





Calendario degli incontri

Il "come" delle scienze naturali

1. Giovedì 9 febbraio
prof. Piergiorgio Picozza. *Il cosmo*
prof. don Fiorenzo Facchini. *Origini della vita e dell'uomo: dati, interpretazioni, ipotesi*
2. Venerdì 17 febbraio
prof. Giandomenico Boffi. *Il metodo scientifico*

Il messaggio religioso della Sacra Scrittura

3. Venerdì 2 marzo
mons. Andrea Lonardo. *Esegesi biblico-pastorale di Genesi 1 e 2*

4. Venerdì 16 marzo
don Enrico Ghezzi. *Esegesi biblico-pastorale di Lettera ai Romani 8*

"Verità di fede" e ricerca teologica

5. Lunedì 26 marzo
don Carlo Molari. *Dio creatore*

Perché?

6. Venerdì 18 maggio
prof. don Giuseppe Tanzella-Nitti. *Perché c'è qualcuno anziché il nulla. Il piano di Dio*

notare i cambiamenti rispetto alle informazioni precedentemente diffuse

Gli incontri si terranno nel salone parrocchiale e avranno inizio alle ore 21. Per poter usufruire del parcheggio adiacente alla parrocchia si consiglia di arrivare per tempo.

Nel corso del corrente anno pastorale sono stati organizzati alcuni incontri/conferenze aperti a tutti coloro che sono interessati alle domande fondamentali sull'esistenza dell'uomo e della natura che lo circonda e lo contiene. Nel contempo tali occasioni potranno favorire quelle conoscenze di base utili a porre in maniera più appropriata, ed attraverso diversi punti di vista, queste stesse domande. Pertanto il filo conduttore di questi incontri sarà il rapporto tra scienza e fede, affrontato secondo il principio della salvaguardia e dell'autonomia delle reciproche competenze. Il tema centrale per quest'anno pastorale è "L'origine dell'uomo" che sarà trattato essenzialmente attraverso un percorso di cinque incontri svolti nell'arco di due mesi, a partire da Febbraio, nei quali si confronteranno esperti qualificati, con le modalità della tavola rotonda aperta alle domande degli auditori, nell'ambito delle discipline scientifiche, degli studi biblici e dell'elaborazione teologica.

COROMOTO

AVVISI

2 febbraio: Presentazione al tempio del Signore

3 febbraio: I Venerdì del mese – Adorazione Eucaristica: a Coromoto: dalle 9,30 alle 18 a S. Francesco di Sales: dalle 15,00 alle 17

5 febbraio: GIORNATA PER LA VITA – sono invitate a partecipare alla S. Messa delle 11 tutte le famiglie che hanno fatto battezzare i loro bambini nell'anno 2011

9 febbraio: ore 21: Primo incontro sul tema dell'Origine dell'uomo: "Il rapporto tra scienza e fede nelle domande della nostra cultura"; interverranno il prof. P. Picozza e il prof. F. Facchini

11 febbraio: N. S. DI LOURDES – ore 11 Celebrazione eucaristica con conferimento del Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Al termine della Celebrazione: processione presso la statua della Madonna di Lourdes

18 febbraio: ore 19 - inizio del II corso di preparazione al Matrimonio

22 febbraio: LE CENERI. Alle ore 20: "Cena di digiuno"

Dal 14 febbraio: INIZIO DELLE BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE

Chitarre e voci di Coromoto, se ci siete...

Il coro che anima la Messa delle ore 12:15 e le principali celebrazioni comunitarie è in cerca di giovani chitarristi e cantori. Per informazioni, rivolgersi a Roberta al termine della Messa delle 12:15.

Signore ti lodo e ti ringrazio per la tua bontà.
Credo che tu pensi a me
e che anche "i miei capelli sono tutti contati".
Grazie perchè Tu sei Provvidenza.
Tu lo sai, Signore che anch'io ti amo
e ti affido la mia vita.
E' vero che mi hai detto
di non preoccuparmi della mia vita,
però Tu vedi bene che ho bisogno di tutto questo.
Non ho lavoro e Tu, che hai fatto il falegname,
puoi conoscere
l'angoscia di chi non ha lavoro.
Tu sei, Signore, il mio datore di lavoro,
Tu sei Colui che può darmi abbondanza e prosperità.
E' per questo che ho fiducia in Te,
perchè sei il padrone della vigna.
Grazie, Signore, perchè sono sicuro che mi troverai un lavoro
là dove la tua provvidenza ha previsto.
Ti ringrazio Signore, perchè con Te posso riuscire nella vita.
Benedicimi Signore. Amen.

